

SICANI LIVING FUTURE

Processi di sviluppo incrementale e adattivo nell'orizzonte del 2040

di
**Maurizio Carta, Daniele Ronsivalle,
Barbara Lino, Annalisa Contato**

con contributi di

Angela Alessandra Badami, Paola Busciglio,
Alejandro Gana, Francesco Lo Piccolo, Giuseppe Noto,
Angelo Palamenghi, Michelangelo Pavia, Marco Picone,
Andrea Marçel Pidalà, Rosy Sabella, Francesco Salvato,
Valeria Scavone, Filippo Schilleci, Vincenzo Spataro,
Vincenzo Todaro, Luisa Tuttolomondo, Angelo Vitello,
Giuseppe Zambito

Prodotto finanziato dalla Convenzione onerosa conto terzi tra il Comune di Siculiana e il Dipartimento di Architettura (DARCH) dell'Università degli Studi di Palermo a valere dell'Azione Operativa 1 "Strategia Sicani Future Living Lab" del Sicani Rural Lab, Azione 1.3.2 del PO FESR Sicilia 2014-2020

**"Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs
AZIONE TERRITORIALIZZATA - CLLD"**

Resp. scient. Prof. Maurizio Carta

Gruppo interno di lavoro del DARCH: prof. Daniele Ronsivalle (coord. scient.), prof.ssa Annalisa Contato, prof.ssa Barbara Lino, prof. Marco Picone, prof. Andrea Marçel Pidalà, prof.ssa Valeria Scavone, prof. Vincenzo Todaro

Gruppo di interfaccia presso il GAL Sicani: dott. Angelo Palamenghi (direttore responsabile di piano), dott.ssa Rosy Sabella (responsabile amministrativo e finanziario) e dott. Francesco Salvato (animatore/ responsabile dell'area tecnica e istruttoria)

Gruppo Mapping e pianificazione strategica: dott.ri Giuseppe Noto, Vincenzo Spataro e Angelo Vitello

Gruppo Partecipazione e comunicazione: dott.ri Michelangelo Pavia, Luisa Tuttolomondo, Paola Busciglio e Alejandro Gana

Azione Operativa 1

Strategia Sicani Future Living Lab del Sicani Rural Lab



La Redazione adotta il sistema di revisione del double-blind peer review con due Revisori che, in forma anonima, valutano il saggio di uno o più Autori

ISBN 978-88-5509-656-0 (printed book)

ISBN 978-88-5509-657-7 (online)

© Copyright 2023 New Digital Frontiers srl

Edizione 2024

Via Serradifalco, 78

90145 Palermo

www.unipapress.com

SICANI LIVING FUTURE



Processi di sviluppo incrementale e adattivo nell'orizzonte del 2040

di

**Maurizio Carta, Daniele Ronsivalle,
Barbara Lino, Annalisa Contato**

con contributi di

Angela Alessandra Badami, Paola Busciglio,
Alejandro Gana, Francesco Lo Piccolo,
Giuseppe Noto, Angelo Palamenghi,
Michelangelo Pavia, Marco Picone,
Andrea Marçel Pidalà, Rosy Sabella,
Francesco Salvato, Valeria Scavone,
Filippo Schilleci, Vincenzo Spataro,
Vincenzo Todaro, Luisa Tuttolomondo,
Angelo Vitello, Giuseppe Zambito

Sommario

Le comunità in gioco per l'innovazione sociale.....	2
<i>di Giuseppe Zambito, Sindaco di Siculiana</i>	
La costruzione di politiche di sviluppo place-based in aree marginali.....	6
<i>di Francesco Lo Piccolo, Direttore del Dipartimento di Architettura Università degli Studi di Palermo</i>	
Muovere le aree rurali. Il Distretto Rurale di Qualità Sicani: un Cammino di Restanza	10
<i>di Angelo Palamenghi, Direttore Responsabile di Piano GAL Sicani</i>	
Comunità sicane in evoluzione. Un nuovo inizio	16
<i>di Maurizio Carta, Responsabile scientifico della Strategia Sicani Future Living Lab</i>	
Un nuovo patto per le comunità resilienti.....	17
Il metodo e il contesto	22
L'ecologia integrale del territorio circolare	25
Le strategie adattive e incrementali del cityforming protocol.....	26
La visione spaziale reticolare e policentrica dell'arcipelago territoriale	29
Le strategie e le azioni per uno sviluppo locale ri-generativo.....	30
Sintesi degli esiti	35
Aspetti tecnico-amministrativi del progetto Sicani Future Living Lab.....	39
Il riequilibrio territoriale non è più sufficiente allo sviluppo locale	42
<i>di Daniele Ronsivalle</i>	
La nuova responsabilità dei soggetti territoriali consortili	43
I territori di comunità.....	43
La governance orizzontale per i territori di comunità.....	47
Descrizione dei risultati e delle attività	50
<i>Costituzione del gruppo di lavoro e team building</i>	50
Organizzazione generale del processo di lavoro.....	53
La tutela della biodiversità come opportunità di sviluppo del territorio dei Sicani.....	62
<i>di Filippo Schilleci</i>	
Le aree protette in Sicilia.....	63
Tutela, sviluppo e identità: tre paradigmi per un'azione place-based nel territorio dei Sicani.....	64

Prospettive e opportunità di valorizzazione del patrimonio archeologico dei Monti Sicani	68
<i>di Angela Alessandra Badami</i>	
Tracce e trame archeologiche del periodo preromano nei Monti Sicani.....	69
I Decreti di Entella.....	72
Visione sistemica e valorizzazione integrata dell’eredità archeologica sicana	77
L’imperativo di partecipare. I Sicani come modello di pratiche inclusive.....	84
<i>di Marco Picone</i>	
Le sfide della partecipazione	85
Il modello sicano	86
Analisi del contesto territoriale	90
<i>di Andrea Marçel Pidalà</i>	
<i>Mappature e rappresentazioni grafiche di Giuseppe Noto, Vincenzo Spataro, Angelo Vitello</i>	
Il quadro conoscitivo del territorio.....	91
L’inquadramento territoriale dell’area geografica del GAL Sicani.....	91
La struttura fisico-geomorfologica, paesaggistica e l’armatura culturale	96
La struttura produttiva ed economica	97
Valutazioni sociodemografiche	102
<i>di Alejandro Gana e Vincenzo Todaro</i>	
Definizione di perifericità nella Strategia Nazionale Aree Interne.....	103
Definizione del livello di urbanizzazione	105
Analisi demografiche nel periodo 2001-2021.....	107
L’invecchiamento della popolazione.....	107
La popolazione straniera residente.....	112
I nodi della pianificazione in atto	116
<i>di Andrea Marçel Pidalà e Valeria Scavone</i>	
Il quadro tendenziale: analisi delle trasformazioni in corso	117
Il sistema delle tutele e del regime vincolistico.....	117
Il Parco dei Monti Sicani. Lezioni apprese e prospettive per la compatibilità tra tutele e trasformazioni territoriali.....	121
<i>Patrimonio culturale, paesaggio, consumo di suolo: tre temi chiave per lo sviluppo</i>	<i>121</i>
<i>Breve excursus sulle vicende amministrative del Parco dei Sicani.....</i>	<i>126</i>
<i>I contenuti dei Piani dei Parchi Naturali Regionali (L.R. 98/1981).....</i>	<i>126</i>
<i>Risorse e criticità.....</i>	<i>130</i>
<i>Il tema e le prospettive</i>	<i>133</i>



Il quadro delle politiche territoriali.....	136
<i>di Barbara Lino e Annalisa Contato</i>	
Le politiche territoriali nell'area dei Sicani: un territorio a geometria variabile	137
Dalla coesistenza alla collaborazione: costruire fiducia tra gli attori per l'integrazione dei progetti e delle visioni territoriali	137
Le politiche in atto nei Sicani: tra frammentarietà e strategie per una visione condivisa	140
Il Gruppo di Azione Locale "Sicani"	146
<i>I GAL come aggregatori territoriali: Leadership e protagonismo del GAL Sicani e il Distretto Rurale di Qualità.....</i>	<i>146</i>
<i>La Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (SSLTP)</i>	<i>149</i>
La Strategia Nazionale Aree Interne	168
<i>Un nuovo approccio tra potenzialità e limiti.....</i>	<i>168</i>
<i>L'Area Interna Sicani.....</i>	<i>170</i>
<i>L'Area Interna del Corleonese, del Sosio e del Torto</i>	<i>176</i>
I progetti di rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici	184
<i>Limiti e criticità dei progetti per i piccoli borghi storici finanziati dal PNRR.....</i>	<i>184</i>
<i>I progetti del "Bando Borghi" nel territorio sicano</i>	<i>189</i>
Pianificazione e organizzazione delle attività partecipative	200
<i>di Marco Picone, Vincenzo Todaro, Paola Busciglio, Alejandro Gana, Michelangelo Pavia, Luisa Tuttolomondo</i>	
Il coinvolgimento degli attori territoriali e della comunità	201
Le attività che sono state sviluppate	202
L'Open space technology di Santo Stefano Quisquina.....	204
<i>Inquadramento dell'attività.....</i>	<i>204</i>
<i>L'attività partecipativa.....</i>	<i>206</i>
Sistematizzazione dei contenuti emersi	209
L'Hackathon "Cibo, Turismo e Cultura" di Siculiana	212
<i>Interventi istituzionali.....</i>	<i>213</i>
<i>Introduzione ai lavori.....</i>	<i>213</i>
<i>Interventi dei mentori</i>	<i>215</i>
<i>I tavoli di lavoro e le proposte progettuali.....</i>	<i>217</i>
<i>Il progetto vincitore della competizione.....</i>	<i>217</i>

Per la Strategia di Sviluppo Sicani 2040	218
<i>di Maurizio Carta, Daniele Ronsivalle, Barbara Lino, Annalisa Contato, Valeria Scavone</i>	
<i>con Gruppo di interfaccia GAL Sicani Angelo Palamenghi, Rosy Sabella, Francesco Salvato</i>	
<i>Mappature e rappresentazioni grafiche di Giuseppe Noto, Vincenzo Spataro, Angelo Vitello</i>	
Verso la visione "Comunità Sicane Incrementali"	219
Analisi SWOT	219
Prototipi e strategie. Un percorso incrementale	222
La prototipazione delle strategie e il Bando per l'Attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale del GAL.....	222
Le schede riassuntive e di indirizzo progettuale.....	224
I Prototipi realizzati nell'hackathon	229
<i>Prototipo #1 - RiGenerAzioni Creative Sicani</i>	<i>229</i>
<i>Prototipo #2 - «To not forget»</i>	<i>231</i>
<i>Prototipo #3 - Casale d'autore. Quartiere dove memoria e creatività trovano dimora</i>	<i>233</i>
<i>Prototipo #4 - AGORAI - Piazze itineranti</i>	<i>236</i>
<i>Prototipo #5 - Valorizzazione e attivazione turistico-ambientale di Torre Salsa</i>	<i>238</i>
<i>Prototipo #6 - Sicani community-experience</i>	<i>241</i>
<i>Prototipo #7 - Museo Diffuso Nuovo Cinema Paradiso</i>	<i>243</i>
La visione emersa dalle attività del Sicani Future Living Lab.....	245
La strategia per le Comunità Sicane Incrementali.....	246
<i>Sicani accessibili</i>	<i>247</i>
<i>Sicani, turismo sostenibile e "dell'incontro"</i>	<i>248</i>
<i>Sicani creativi e resilienti.....</i>	<i>249</i>
<i>Sicani, cultura del cibo.....</i>	<i>250</i>
Indice delle tabelle.....	265
Indice delle figure	266

**La tutela della
biodiversità
come opportunità
di sviluppo del
territorio dei Sicani**

di
Filippo Schilleci

Le aree protette in Sicilia

Il sistema siciliano delle aree protette vanta da un punto di vista meramente quantitativo una vasta superficie tutelata. La media nazionale del territorio tutelato attraverso l'istituzione e la gestione di aree protette corrisponde all'11%, mentre la Regione Siciliana riesce a vantare la tutela di una superficie complessiva di 3.100 kmq, che corrisponde a poco più del 12% del suo intero territorio.

Il suddetto sistema è costituito da un parco nazionale "Isola di Pantelleria" di recente istituzione (D.M. 262 del 2 agosto 2018), cinque parchi regionali ("Etna", "Madonie", "Nebrodi", "Fluviale dell'Alcantara" e "Parco dei Monti Sicani"), 76 riserve naturali regionali, 6 aree marine protette e altre 2 aree naturali protette, costituendo un sistema significativo in termini di numero e dimensioni di aree ad alto contenuto ambientale e di indubbio valore sociale ed economico.

Le politiche regionali per la salvaguardia del patrimonio naturalistico e della biodiversità però non si esauriscono solo con l'istituzione delle sopracitate aree. Ad esse si devono infatti sommare 14 Important Bird Areas (IBA)¹, due zone umide d'importanza internazionale Ramsar, in attuazione del D.P.R. 13 marzo 1976 n. 4484, e il patrimonio naturale tutelato facente parte della Rete Natura 2000. Ai sensi della Direttiva *Oiseaux* 79/409 e della Direttiva *Habitat* 92/43, infatti, sono stati individuati 233 Siti di Importanza Comunitaria e Aree Speciali di Conservazione (15 ZPS, 14 SIC/ZPS e 204 SIC). Queste aree coincidono con il 50% dei parchi e delle riserve e contribuiscono alla tutela capillare del territorio siciliano che appare quindi protetto per più del 23% della sua estensione (Schilleci, Lotta, 2018).

Tale ricchezza di patrimonio, all'interno del quale e con il quale il territorio dei Sicani costruisce relazioni, induce a ragionare sull'ipotesi di assumere l'identità come risorsa (bene economico) all'interno di un innovativo paradigma di sviluppo (ecologico), attento alle specificità ed alle differenze.

Tutela, sviluppo e identità: tre paradigmi per un'azione place-based nel territorio dei Sicani

Nel mettere in relazione risorsa e sviluppo si è voluto circostanziare quest'ultimo usando l'aggettivo "ecologico", con l'intenzione cioè di percepire «ogni fenomeno autonomo nella sua relazione con l'ambiente» (Morin, 1988). In tale tipo di rapporto i due attori principali sono sempre stati l'uomo e il luogo, l'uomo e l'ambiente; rapporto che sembra essere oggi un problema nato, cresciuto – a volte affrontato –, ma mai risolto. Nel passato si possono riscontrare periodi in cui l'uomo ha instaurato, con rispetto, un rapporto con i luoghi, ricercandone il vero significato. Ma si arriva ad un momento in cui questo rapporto di "reciproco rispetto" si incrina, perché l'uomo comincia ad "imporsi sul territorio". Il rapporto diventa conflitto. Da quando, infatti, per ragioni legate a nuove economie l'uomo comincia a cambiare i suoi modelli insediativi, le relazioni con il territorio sembrano impostate soprattutto su fattori valutati, economicamente, in termini "monocriteriali monetari" e non anche sotto quelli "multicriteriali extra-monetari".

L'antica ricerca del luogo come rapporto di appartenenza, come esito di un complesso «processo costruttivo e interattivo, avvenuto nel tempo, fra società ed ambiente» (Decandia, 2000), si sposta verso una ricerca del luogo come l'ambiente migliore per sfruttarne le potenzialità in un solo senso: l'uomo cerca "luoghi che può consumare" senza pensare al "futuro del territorio" e quindi al suo stesso futuro. Tuttavia, la complessità del progetto di territorio è ormai idea condivisa da tutti gli ambiti disciplinari in esso coinvolti. Come afferma Alberto Magnaghi «il territorio è prodotto attraverso un dialogo, una relazione fra entità viventi, l'uomo stesso e la natura, nel tempo e nella storia» (2000, p. 9). Ed è proprio su tale complessità che, negli ultimi anni, il dibattito scientifico si è sempre più concentrato cercando di definire nuove strategie in grado di coniugare sviluppo e tutela ambientale.

In questo processo di ridefinizione dei confini delle azioni di sviluppo locale, i comuni minori in cui ricadono le aree protette – come nel caso dei Sicani – sono diventati protagonisti di innovative forme di valorizzazione del loro patrimonio mettendo in campo una operazione culturale e amministrativa per sottrarre aree di straordinaria bellezza ai rischi del degrado e dell'abbandono e per offrire loro una possibilità di riscatto endogena, cioè basata sul recupero della propria identità e sulla valorizzazione delle proprie risorse.

Il dibattito, le esperienze e le conseguenti innovazioni sul tema, pur sempre delicato, della tutela hanno portato, tra le altre cose, a chiarire che uno degli elementi non più trascurabili nell'impostare tale azione è quello dell'identità. Inoltre si è data forza al binomio tutela/sviluppo, considerando lo sviluppo come una strada in gra-

do di superare l'immagine della tutela quale "vecchia opera di museificazione del territorio" e al tempo stesso conferendo allo sviluppo locale nuovo senso come motore di uno sviluppo place-based sostenibile ed ecologicamente orientato.

A tale scopo l'identità dei luoghi può giocare un rilevante ruolo, perché «attraverso un progetto di reinterpretazione e di valorizzazione del loro patrimonio genetico» le comunità locali potrebbero «ritornare a prendersene cura attraverso nuovi atti territorializzanti fondati sul riconoscimento e sulla valorizzazione delle sue peculiarità» (Magnaghi, 1998; Decandia, 2000).

Si conferma ancora che un altro fattore, allora, dovrebbe aggiungersi al quadro di elementi con cui costruire nuove azioni di tutela: quello delle comunità locali. Il loro ruolo dovrebbe più che altro essere recuperato. Le comunità dovrebbero riappropriarsi del territorio e farsi protagoniste nelle azioni di "progetto del territorio". Il punto di vista che queste possono avere non è quello solo esterno di un progettista, ma quello di chi con la sua capacità è in grado di attivare valori affettivi, di produrre regole virtuose in grado di riaffermare nuove relazioni co-evolutive fra cultura e natura, fra insediamento e ambiente, assicurando una possibilità di sopravvivenza a quel delicato e fragile organismo dotato di grande complessità che è il patrimonio ambientale.



Figura 10. Vista di Pizzo della Rondine da Borgo Buonanotte (Santo Stefano Quisquina). Foto di Annalisa Contato

Ed è proprio nel solco di queste riflessioni che si muovono le azioni e le attività di coinvolgimento delle popolazioni locali che questo volume raccoglie. Nel caso specifico del territorio dei Sicani, le attività di engagement e co-progettazione hanno fatto emergere la necessità di coniugare azioni di tutela ambientale con processi di sviluppo locale fondato sull'identità dei luoghi e delle comunità locali, declinando quindi il sistema ambientale sicano quale vettore per lo sviluppo locale e sua componente attiva. Convinto che il passaggio dalla teoria alla pratica sia uno dei punti chiave della ricerca scientifica, le azioni avviate (e riportate nel presente volume) sono da considerarsi la base per una sempre maggiore e a volte coraggiosa, perché innovativa, sperimentazione sul territorio.

Il patrimonio ambientale sicano è una grande risorsa che tuttavia, per la sua fragilità e per il suo valore, necessita della "definizione di alcune regole", non negoziabili, per raggiungere l'obiettivo di valorizzazione economico-sociale-culturale prima richiamato. Regole che non dovranno essere imposte dall'alto, ma regole che dovranno emergere dalle riflessioni partecipate delle comunità e degli amministratori di questi preziosi serbatoi di risorse territoriali e biodiversità, spesso accecati da facili forme di progresso economico in-sostenibile. La convinzione, infatti, che conservazione significhi vincolo e, pertanto, implichi mancanza di possibilità di sviluppo è ormai del tutto superata. Tutela, conservazione, sviluppo, crescita economica (extra-monetaria) sono applicabili anche all'ambiente nonché ai territori interni della nostra regione che, inseguendo forme fallaci ed estrattiviste di sviluppo, ha per lungo tempo ignorato (in nome di una presunta modernità) il valore dei nostri patrimoni naturali e naturalistici.

Riferimenti bibliografici

Decandia L. (2000), *Dell'identità. Saggio sui luoghi: per una critica della razionalità urbanistica*, Rubbettino, Soveria Mannelli.

Magnaghi A. (2000), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.

Morin E. (1988), *Il pensiero ecologico*, Hopefulmonster, Firenze.

Schilleci F., Lotta F. (2018), "La gestione delle aree protette", *Urbanistica Dossier*, n. 16, pp. 59-62.

Note

1. Le Important Bird Areas o IBA sono delle aree che rivestono un ruolo chiave per la salvaguardia degli uccelli e della biodiversità, la cui identificazione è parte di un progetto a carattere mondiale, curato da BirdLife International. Il progetto IBA nasce dalla necessità di individuare dei criteri omogenei e standardizzati per la designazione delle ZPS. Le IBA sono state utilizzate per valutare l'adeguatezza delle reti nazionali di ZPS designate negli Stati membri. Per essere riconosciuto come IBA, un sito deve possedere almeno una delle seguenti caratteristiche: ospitare un numero significativo di individui di una o più specie minacciate a livello globale; fare parte di una tipologia di aree importanti per la conservazione di particolari specie (es. zone umide); essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di uccelli in migrazione.





L'Italia delle città non metropolitane, l'ampia e profonda armatura territoriale delle aree interne, ci mostrano un Paese diverso dalle retoriche dello sviluppo più comuni, eccessivamente guidate dalla competitività e dall'aggregazione urbana. In Italia esiste un territorio plurale formato da migliaia di pratiche di innovazione urbana, sociale e digitale che con fatica vogliono uscire dal loro isolamento e farsi sistema.

Questi luoghi con coraggio combattono la transizione urbana dall'Antropocene erosivo e predatorio in cui abitiamo per giungere a un auspicabile Neoeantropocene, in cui l'umanità, dopo aver preso atto di aver prodotto una insostenibile impronta ecologica con l'attuale modello di sviluppo, si fa carico di adottare nuovi comportamenti generativi e responsabili. Grazie ad anni di avanzamenti teorici, metodologici e operativi,

i Sicani sono oggi un esempio solido di sviluppo neoantropoceno che si rafforza ulteriormente nel modello del *Living lab*. In questo volume, le Comunità sicane sono protagoniste della co-progettazione di un "masterprogram" incrementale e adattivo, fondato sul protocollo del *cityforming*, capace di comporre una visione integrata che ha la forza generativa di nuovi futuri e che attiva processi autopoietici e autosufficienti.



Prodotto finanziato dalla Convenzione onerosa conto terzi tra il Comune di Siculiana e il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo a valere della Azione Operativa 1 "Strategia Sicani Future Living Lab" del Sicani Rural Lab, Azione 1.3.2 del PO FESR Sicilia 2014-2020 "Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs AZIONE TERRITORIALIZZATA - CLLD"

